

Resoconto dell'incontro del 27 settembre 2025 – Casa del Popolo di Calenzano (FI)

Una giornata intera, dalle 11 alle 19, dedicata a confrontarci sul senso profondo delle nostre pratiche. Alla Casa del Popolo di Calenzano si sono ritrovati Gas e realtà diverse ma accomunate da un filo comune: fare comunità a partire dal cibo. Tra i presenti, oltre all'Orto Collettivo che ha promosso l'incontro insieme a Rete EquoSud, e CO-energia, la cooperativa Girolomoni, il Distretto biologico del Montalbano, la MAG di Firenze, Ultima Generazione, il Pulmino contadino e il GPS di Montereale con alcuni produttori. Una presenza significativa è stata quella dei Gas fiorentini – Gas Campi Bisenzio, GAS Casentino, Gas Prato, Gas Empoli, GAS Carmignano – insieme al Gas Intifada e agli amici di rete Equosud venuti da Reggio Calabria, segno che il dialogo e le relazioni solidali non hanno confini geografici. Un mosaico variegato, fatto di volti e storie, di mani che coltivano e di reti che si organizzano.

La mattina è stata aperta da Roberto di Orto Collettivo, che ha portato a confrontarci sul tema centrale: non si tratta soltanto di scambi di merci, ma di tessere relazioni. Relazioni tra chi coltiva e chi acquista, tra chi produce e chi resiste, tra comunità che non vogliono abbandonarsi alla logica spietata del mercato globale e dello sfruttamento del territorio. Coltivare ortaggi e cereali è anche coltivare comunità, responsabilità condivise, nuove forme di cittadinanza attiva, questa l'esperienza di Orto Collettivo.

Mimmo di Rete EquoSud ha messo in evidenza alcuni passaggi essenziali:

- noi produttori non siamo commercianti e quindi è necessario far crescere un movimento di GAS e non solo, per occuparci della distribuzione dei nostri prodotti
- il cibo e il contesto dell'economia solidale ci hanno portato a fare politica
- l'invito ai GAS è di essere consapevoli che con queste attività dobbiamo andare a finanziare progetti politici
- così come è importante riflettere sull'importanza dei soldi e sul loro utilizzo ovvero avere la consapevolezza del peso del denaro
- dobbiamo costruire mercati reali e fare reti di impegno sociale, ma dobbiamo avere ben chiaro su cosa facciamo rete

Nel giro di interventi successivi, ciascuno ha raccontato la propria esperienza: piccole e grandi pratiche di resistenza quotidiana all'omologazione, tentativi di costruire alternative concrete, spazi di incontro e di solidarietà. È emersa, come sempre, la ricchezza di queste esperienze: tante, differenti, ma accomunate dalla convinzione che solo insieme si può incidere per un cambiamento.

Il pranzo è stato più che una pausa: un altro momento di comunità, vissuto non come interruzione ma come parte integrante dell'incontro.

Nel primo pomeriggio è stato presentato un progetto concreto e ambizioso: l'acquisizione da parte dell'associazione di Orto Collettivo di un casale con terreno, da destinare a servizi comuni di supporto all'agricoltura di qualità. Un luogo che potrebbe ospitare laboratori di trasformazione, spazi di lavoro collettivo, strumenti condivisi. Quattro Comuni sono coinvolti nell'iniziativa, con Campi Bisenzio come capofila. Proprio qui si sta discutendo di un regolamento sui beni comuni: un'occasione importante per radicare istituzionalmente le pratiche di autogestione comunitaria che già si vivono.

Tutti i GAS della piana Firenze-Prato-Pistoia aderiscono e partecipano al progetto dell'Alleanza per l'Ecosistema Metropolitano, promosso dai quattro Comuni Calenzano, Campi Bisenzio, Carmignano, Sesto Fiorentino, assieme all'associazione Grasp Alterpiana, per portare avanti interventi di consolidamento e messa in sicurezza di un territorio di grande fragilità eppure contemporaneamente ancora ricco e vitale: il primo passo è la firma di un protocollo per aumentare l'impegno degli enti coinvolti. Il progetto prende avvio dalla constatazione dell'insufficienza degli attuali strumenti giuridici e organizzativi in possesso delle amministrazioni locali per governare un fenomeno, quello dei cambiamenti climatici e della sempre maggiore vulnerabilità dei territori di fronte agli eventi estremi, che oramai non può essere più ridotto al rango di semplice ondata di maltempo.

Attorno al progetto si è sviluppato un giro di proposte e possibili forme di sostegno, segno che non si tratta di un'idea astratta ma di un percorso in costruzione, che chiede energie e partecipazione.

Il secondo pomeriggio ha portato l'attenzione su due temi intrecciati: la campagna Terre resistenti di Co-energia e rete Equosud, che invita a difendere le terre agricole dalle speculazioni e a riconoscerne il valore

sociale, e la convenzione “Cibo Giusto Insieme” tra Co-energia e la cooperativa Girolomoni, esempio concreto di come la relazione tra produttori e Gas possa diventare strumento di cambiamento attraverso fondi di solidarietà, alimentati da entrambi, a sostegno di progetti territoriali.

È in questo contesto che si è affacciata un'altra idea concreta, nata dall'ascolto delle difficoltà di Rete EquoSud. Dopo migliaia di chilometri percorsi sulle strade del Sud e del Centro Italia, il loro furgone ha completato il suo ciclo di vita: non è più operativo. Ma senza quel mezzo, non si può garantire la continuità delle consegne e soprattutto delle relazioni costruite negli anni con fatica, pazienza e fiducia reciproca. Per questo inizio di stagione verrà noleggiato ma non è sostenibile. Da qui la proposta di Co-energia: perché non pensare insieme ad un acquisto collettivo di un nuovo furgone, attivando una raccolta dal basso, per sostenere concretamente chi tiene in piedi, giorno dopo giorno, l'intreccio di relazioni e scambi solidali che sono la spina dorsale delle nostre comunità del cibo?

La giornata si è chiusa con una riflessione che ha dato senso e profondità al titolo dell'incontro. Come è stato detto: “Parlare oggi di Terre R-esistenti non può significare soltanto sostenere i produttori. Mutualismo vuol dire che il rapporto non è mai a senso unico: non ci sono produttori da salvare e consumatori da compatire, ma comunità da costruire, relazioni di reciproco sostegno.”

Un invito a non fermarsi all'acquisto alternativo che rischia di diventare elitario perché privilegio di pochi, ma a praticare la costruzione di un'altra società possibile, radicata nel mutualismo e nella cooperazione e orientata ad una visione politica condivisa.